

altra ch'ei faccia, all'egualità. Ma non hanno le lingue a me note varietà di parole, che precisamente esprimano questa grandissima differenza. Così l'una, come l'altra maniera d'agire d'un Principe, o che conceda ad ambedue, o che ricusi ad ambedue, è chiamata *neutralità*. La forza grammaticale, ed etimologica della parola *neutro* indicherebbe, che con essa si spieghi il solo caso del non concedere nè all'uno, nè all'altro. Il caso di concedere ad ambedue, vorrebbe la forza della lingua, che si dicesse piuttosto *comunità*, o *accomunamento*, il che non è in uso, nè da veruno s'intende così, o si usa sì fatta voce. Pure di quanti abbagli negli scrittori anche più gravi, e di quanti errori nelle determinazioni de' Sovrani, e nelle controversie, che sonosi indi eccitate tra loro, sia stata causa l'oscuro, e doppio senso della voce *neutralità* esprimente così il rifiuto, come la concessione ovvero la tolleranza, chiunque sia versato nella storia me ne potrà far buona testimonianza, e l'età nostra ne dà l'esempio maggiore ¹.

A me converrebbe adunque immaginare, e coniare qualche nuova parola da mettere a fianco alla vecchia parola *neutralità*, e restringendo questa al suo solo grammaticale senso di esprimere il ricusar, che ad ambedue i guerreggianti si faccia, destinar l'altra voce ad esprimere il concedersi qualche atto, o qualche

(1) Tutta la controversia nell'attuale guerra su' doveri della neutralità si riduce a questo, che una delle Potenze guerreggianti sostiene doversi astenere i Neutrali di somministrare certi generi di mercanzie così all'uno, come all'altro guerreggiante, mentre da altre Potenze si sostiene in contrario, che possano i Neutrali egualmente darle ed all'uno, ed all'altro.